

# Storia del Castello dei Doria di Oneglia e del “Palazzaccio”

Nel 1488, nell'alvo del torrente Impero dove l'argine sinistro l'ambiva le mura di Oneglia fu costruito un castello.

Il castello sorgeva dietro l'attuale Biblioteca Civica,( ex palazzo del tribunale) e il “Palazzaccio” attualmente restaurato sulla facciata frontale una lapide ricorda tre importanti episodi che riguardano questo sito storico e l'epigrafe recita:

“ QUI SORGEVA IL CASTELLO, CHE FORTE DELLE PROPRIE ARTIGLERIE, A SUA STANZA SUPERBA, GIAN DOMENICO DORIA EDIFICO' NEL 1488. IN TALE RECINTO CHE AVEVA QUATTRO TORRI E MISURAVA AI LATI CENTO PASSI GLI ONEGLIESI ... ” oggi sul retro del palazzo è ancora individuabile una torre, alla base della quale aveva sede la cappella gentilizia dei DORIA e in ciò che è rimasto della stessa , dopo il restauro, è stata aperta la galleria d'arte “I SEGNI NEL CASSETTO” degli amici Marco e Federica.

Sulla facciata L'antica epigrafe, sulla restaurata facciata, ricorda “Un castello di aspetto superbo dove all'interno della cinta muraria si ergevano ben quattro torri e misurava cento passi per lato ed era difeso da moderne artiglierie che provenivano da Roma”.

Del castello era stato trovato un cunicolo in pietra lavorata tra il palazzo dove nacque lo scrittore Edmondo De Amicis (piazza De Amicis anticamente “pian del Moro”) e il vecchio tribunale. Questo passaggio sfociava tra l'angolo della banchina G.B. Cuneo e il molo corto e probabilmente portava l'acqua ai fossati intorno al castello.

Ancora oggi la traversa che da via Des Geneys porta in via Costanzo si chiama Vico Castello.

possente castello era stato edificato da **Gian Domenico Doria** nel **1488** .

**Gian Domenico Doria detto Domenicaccio** faceva parte della seconda dinastia dei **Doria**.

**Nicolò e Federico Doria** , della prima dinastia, acquistarono il paese di Oneglia ed altri comuni limitrofi, dal Vescovo di Albenga **Nicolò Vascone** per 11.000 lire genovesi, con atto datato **30 gennaio 1298**.

Essendo di proprietà pontificia, l'autorizzazione alla vendita venne data da **Papa Bonifacio VIII**,

Il famoso Bonifacio VIII che pur essendo ancora in vita, Dante colloca all'inferno tra i simoniaci per l'uso scellerato della compravendita di cariche ecclesiastiche.

Con i **Vescovi**, Oneglia era pressoché autonoma nella gestione del governo tranne che

per il versamento di un tributo di 200 lire annuo per il mantenimento della giustizia da versare alla diocesi di Albenga.

Gli onegliesi avevano sempre mal sopportato i **Doria** per la pretesa di un gran numero di tributi e di diritti feudali dai quali i vescovi li avevano già esentati.

**Nel 1342** i genovesi assalgono Oneglia per punire i **Doria**, che avevano distrutto il castello di Prelà che era un possedimento genovese, e costringono gli onegliesi a fare atto di sottomissione al doge **Simon Boccanegra**.

Ma **Antonio Doria** riunisce i fuoriusciti genovesi e scaccia i fedelissimi del Doge da Oneglia e Porto Maurizio.

Dopo tre anni, nel **1345**, si presentano davanti a Oneglia dodici galee genovesi che assediano e riconquistano la città. E tutto ritorna come prima.

In quegli anni Genova è stremata dalle continue lotte interne e ricorre a **Luchino Visconti** signore di Milano per riconciliare le parti tra fuoriusciti e governo popolare. Grazie a queste mediazioni dei **Visconti**, i **Doria** locali ritornano in possesso di Oneglia.

**Dal 1396 al 1409** i **Doria** avranno la protezione dei francesi di **Carlo VI** alla quale farà seguito nel **1445** la protezione dei Duchi di Milano, prima di **Filippo Maria Visconti** per poi passare a quella di **Galeazzo Maria Sforza**.

La famiglia locale dei **Doria**, in quegli anni, si è talmente accresciuta di numero, che non ha più la forza economica per governare la Signoria di Oneglia e con l'assenso del Duca di Milano **Galeazzo Sforza**, il 1° gennaio del **1488**, riesce a venderla per 14.000 ducati a un ben più ricco e potente parente ovvero **Gian Domenico Doria** so

Negli stessi anni e precisamente il **30 novembre 1446** dai **Doria di Dolceacqua** nasce, nella città di Oneglia, **Andrea Doria** e precisamente nella palazzo ancora presente nella piazza che porta il suo nome e si affaccia sul porto.

**Andrea Doria** è il famoso ammiraglio che sconfiggerà la flotta musulmana dell' Impero Ottomano nella battaglia di Lepanto il **7 ottobre 1571**, e sarà l'uomo politico più potente della Repubblica Aristocratica di Genova sino ad ottenere il titolo di Principe conferitogli dall'Imperatore del Sacro Romano Impero e Re di Spagna **Carlo V**.

**Gian Domenico Doria** acquistata Oneglia investe un patrimonio nella costruzione del castello di cui trattiamo contro il parere del Duca di Milano **Ludovico Maria Visconti detto il Moro** che ne sarà profondamente contrario in quanto non è permesso ai feudatari costruire difese o castelli nei territori che godono della sua protezione.

**Ludovico il Moro** dopo aver più e più volte minacciato il **Doria** perché sospendesse la costruzione del castello, decide di punirlo con una spedizione militare che nell'agosto del **1492** espugna il castello e scaccia **Gian Domenico Doria** da Oneglia.

**Ludovico il Moro** attua una politica di apertura verso gli onegliesi, assicura la sua protezione, conferma gli antichi statuti e i vecchi privilegi e cosa più importante e gradita gli garantisce l'autonomia da Genova.

Purtroppo per gli onegliesi, nel **1498**, per intromissione e potestà del **Papa Alessandro VI** detto **Borgia** (padre di **Cesare e Lucrezia Borgia**), Oneglia viene restituita a **Gian Domenico Doria** il quale, sempre in contrasto con i suoi abitanti, gestirà la Signoria con tale asprezza e vessazioni di ogni sorta da venir soprannominato "**Domenicaccio**" e una mattina del **1505** lo troveranno assassinato presso il castello.

Di questo assassinio vi sono due versioni, una ritiene che sia dovuto agli onegliesi esasperati dai modi dispotici dello stesso, l'altra, forse più attendibile, che siano stati i **Doria** della vallata sempre in conflitto e in lotta con l'invadente parente.

Alla morte di **Domenicaccio** subentra la moglie **Peretta**, essendo i figli, **Stefano** e **Gerolamo**, ancora minorenni.

La vedova ricostruisce il castello che era stato in parte demolito dalle truppe di **Ludovico il Moro** ma questa volta col consenso dello stesso che ritiene essere strategico specialmente per la difesa dalle incursioni Barbaresche.

Alla vedova **Peretta** succede il figlio **Stefano Doria**, in quanto unico erede per la morte precoce del fratello **Gerolamo**.

**Stefano** si troverà coinvolto nelle guerre italiane tra **Francesco I°** Re di Francia (grande mecenate che diede ospitalità a **Leonardo da Vinci**) e **Carlo V°** Re di Spagna e Imperatore del Sacro Romano Impero.

Per il titolo di Imperatore, Francia e Spagna scatenarono una guerra che durerà quarant'anni.

**Il Re di Francia Francesco I°**, seguendo la politica dei suoi predecessori, è interessato ai territori del Ducato di Savoia e al controllo del ducato di Milano, ma l'obiettivo principale rimane sempre quello di indebolire **Carlo V° di Spagna**, nella contesa per il titolo di Imperatore, contesa sempre viva tra i Francesi e gli Asburgo e che coinvolgerà vasti territori dell'Italia e vedrà gli eserciti contendersi Genova, Milano con ricadute anche sulla Signoria di Oneglia.

**Stefano Doria** si schiera con i francesi di **Francesco I°** che nelle lotte intestine tra i patrizi genovesi sostengono i **la famiglia Fregoso** contro la fazione della famiglia degli **Adorno**, sostenuta dagli spagnoli di **Carlo V°**.

Gli spagnoli avranno la meglio sui francesi il 30 maggio **1522**.

Gli stessi espugneranno Genova e la saccheggeranno con una violenza che colpirà indistintamente militari, uomini, donne e bambini.

**Carlo V° di Spagna** imporrà a Genova un governo fantoccio retto da **Antoniotto II° Adorno**.

**I Doria** di Oneglia con **Stefano Doria** per ordine degli **Adorno** saranno scacciati dal loro castello.

Seguiranno anni tremendi di miseria e tormentati anche dalla peste , ma Genova conta e spera ancora su **Andrea Doria**, l'ammiraglio onegliese, conteso da tutte le grandi potenze e alleato con la Francia e particolarmente influente sul Re **Francesco I°**.

**Andrea Doria**, che ama pur sempre Oneglia, otterrà da **Francesco I°** Re di Francia, il favore di far riavere a **Stefano Doria** il possesso della Signoria di Oneglia.

Ma **Stefano Doria** si accanirà contro coloro che lo avevano avversato e li condannerà a un pesante tributo annuo. Le famiglie più perseguitate saranno: Amoretti, Agnesi, Berio, Beraldi, Calsamiglia, Dominici, Ascheri, Gazzano, Temesio, Calvi, Rizzo ecc.

**Nel 1518 Stefano Doria** cerca di mettere ordine nella Signoria imponendo nuove gabelle che gli onegliesi si rifiuteranno di pagare e si attiveranno a contrastare il **Doria** con dileggi e "pasquinate" di ogni genere.

**Nel 1537** muore **Stefano Doria** e dovrebbe succedergli il figlio **Gian Gerolamo** ma essendo minorenne, ne prenderà la tutela la madre **Brigida Doria** che governerà con grande capacità ed equilibrio conquistandosi il consenso degli onegliesi.

Nel castello, **Brigida Doria**, il **20 giugno 1535** accoglierà la visita del **Papa Paolo III**, Farnese, dell'Imperatore **Carlo V°** e di **Andrea Doria** di ritorno da Nizza dove hanno firmato una tregua che dovrà interromperà la lunga guerra per il dominio dell'Europa.

**Nel 1568** muore **Brigida Doria** e gli succede il figlio **Gian Gerolamo** il quale si reca a Milano a prestar giuramento nelle mani del rappresentante di **Filippo II°** di Spagna succeduto a **Carlo V°** e riuscirà ad ottenere l'impegno della Spagna a non intromettersi nelle faccende tra lui e i suoi sudditi.

La cosa agli onegliesi non piacerà assolutamente e ricorreranno al Governatore di Milano per annullare questi accordi col Doria. Tali e tante saranno le controversie che alla fine **Gian Gerolamo Doria** si arrenderà e deciderà di disfarsi di Oneglia vendendolo al miglior offerente.

I pretendenti sono la Repubblica di Genova e il Duca di Savoia, sarà **Emanuele**

**Filiberto I° di Savoia**, con astuzia e abilità , ad avere la meglio e potrà così soddisfare le sue ambizioni con l'acquisto dei Oneglia il **30 aprile 1576**.

**Emanuele Filiberto I°** , conosciuto come “testa di ferro”, (primo custode della Sacra Sindone), sposò **Margherita di Valois** , figlia del Re di Francia **Francesco I°** e sorella minore del futuro Re **Enrico II°**.

Alla la morte di **Carlo V°**, Imperatore e Re di Spagna, il suo successore **Filippo II°** diede a **Emanuele Filiberto I°** il comando dell'armata spagnola che con la vittoriosa battaglia di **San Quintino 1559** gli valse grandissimo prestigio personale e pose fine al conflitto tra i francesi e gli Asburgo di Spagna.

**Emanuele Filiberto I°** fu per Oneglia un ottimo governatore, ridusse il carico fiscale, favorì la libertà di commercio per mare che era sempre stata ostacolata dai genovesi.

**Nel 1577 e nel 1578 Emanuele Filiberto** venne a Oneglia e fu accolto con grande entusiasmo da tutta la popolazione che fu chiamata a giurare fedeltà nelle mani del figlio **Carlo Emanuele I°**.

Emanuele Filiberto in quella occasione si ingraziò moltissimo gli onegliesi rinunciando ai tributi che molti cittadini avrebbero dovuto ancora ai Doria.

Grande fu la riconoscenza e la soddisfazione verso il Duca di Savoia quando il **29 gennaio del 1580** incoronò Oneglia col titolo di “**Città**” conferendole lo stemma caratterizzato da uno scudo con corona dove nella parte superiore campeggiava una croce bianca in campo rosso, simbolo dei Savoia e in quella inferiore l'azzurro con l'albero dell'olmo, antichissimo emblema di Oneglia.

Purtroppo il **30 agosto 1580**, **Emanuele Filiberto** morirà di peste e in Liguria ,per tale procurò oltre 30.000 morti.

Gli succederà il figlio **Carlo Emanuele I°** che sposò **Caterina d'Asburgo**, fu definito “il grande” e soprannominato “Testa di Fuoco”, soggetto ambizioso con mire di grandezza che lo invischieranno in guerre molto dispendiose.

Le sue scelte avventate lo porteranno a scontrarsi persino contro la Spagna provocandone una reazione immediata e feroce specialmente contro Oneglia.

**Il 16 dicembre 1614** si presentarono in rada 56 galee spagnole, da cui sbarcarono ingenti truppe che si appostarono in regione Baitè e con l'aiuto del cannoneggiamento delle galee, riusciranno a oltrepassare il torrente Impero e ad assediare il castello. Dopo 5 giorni di strenua ed eroica difesa, ormai senza più munizioni, il comandante della piazza Dogliani, per evitare il sacco della città, si arrenderà e gli sarà riconosciuto l'onore delle armi e otterrà di rifugiarsi con i suoi armati nella valle di Oneglia.

**Il 4 gennaio 1615** gli spagnoli occuperanno il castello e in seguito tutto il territorio del Ducato di Oneglia.

Il Governatore di Milano , volendo assicurarsi questa città, invierà un certo **Gerardo Basso** perché ne valuti il valore e questi rimarrà ammirato dalla presenza di un castello *“con quattro torri più bello assai che forte, da mare non più lontano che un tiro di balestra, che serviva da dimora degli antichi Signori Doria”*.

**Nel 1617** col trattato di Pavia si prevede che Oneglia torni a **Carlo Emanuele I°**. cosa che avverrà il **20 aprile 1618**.

**Il 17 dicembre 1620 Carlo Emanuele I°**, riuniti i vari possedimenti della valle e del contado con la Città di Oneglia riesce a creare il **“ Principato di Oneglia.”**

### **La guerra dei trent'anni.**

Guerra con motivazioni anche religiose che vede schierarsi la Francia, i paesi Protestanti e il Ducato di Savoia contro la Cattolica Spagna, entrambi gli schieramenti mirano oltre gli altri obiettivi di carattere europeo, al possesso del Ducato di Milano.

**Nel 1625** le truppe Franco-Piemontesi attaccano Genova, alleata della Spagna, ma per incomprensioni tra il Duca di Savoia e il comandante francese viene a mancare l'accordo con la flotta alleata Anglo-Olandese così che e l'attacco da terra e dal mare non vi sarà e Genova, che si prestava già ad arrendersi, sarà salva.

Nel frattempo una parte delle truppe Genovesi si erano portate a contrattaccare i Savoiarda puntando su Oneglia e il **27 aprile 1625** i Genovesi riusciranno a occupare la città.

Le forze Piemontesi ,che cercavano di venire in soccorso a Oneglia, in un primo momento, saranno respinte nella valle dai Genovesi che avevano già occupato il Principato di Oneglia .

Le stesse truppe Franco-Piemontesi nell'attesa di rinforzi da Genova e Savona, pongono l'assedio a Pieve di Teco, dominio genovese.

La città di Pieve di Teco cade il **12 maggio 1625** ma la vittoria dei Piemontesi sarà offuscata dal deplorabile comportamento delle truppe che si daranno al saccheggio e a ogni genere di nefandezze.

Oneglia verrà liberata il **15 maggio** dall' Armata i Piemontese, mentre gli Onegliesi, armati di bastoni, spiedi e spade daranno addosso ai genovesi cacciandoli dalla città.

**Vittorio Amadeo** il giorno dopo entrerà in Oneglia tra l'entusiasmo popolare e proseguirà la sua marcia sino a Ventimiglia.

Genova non si dà per vinta e con gli alleati spagnoli, che grazie alle terre d' America hanno accumulato grandi ricchezze, riesce ad arruolare un potente esercito di mercenari che al comando del marchese di **Santa Croce** si muoverà e alla conquista della Liguria.

**Il 25 luglio 1625** la flotta Ispano-Genovese al comando del marchese di **Santa Croce** si presenterà in rada ma Oneglia, non essendo nelle condizioni di resistere e si arrenderà alla Spagna cercando di ignorare gli occupanti genovesi. Pochi giorni dopo il comandante **Santa Croce** rientrerà in Spagna ma lascia ai Genovesi “ *il luogo del castello e gli altri luoghi della valle*”.

La dominazione Genovese durerà nove anni e sarà disastrosa, verrà in parte distrutto il castello di Oneglia, quello del Maro, quello di Bestagno e di Prelà.

**Il 10 giugno 1635** verranno restituiti a **Vittorio Amadeo I°** (succeduto al padre **Carlo Emanuele** ) sia Oneglia che le valli, grazie alle lunghe trattative dirette dal cardinale **Richelieu**.

Alla morte di **Carlo Emanuele I°** nel **1630**, succederà il figlio **Vittorio Amedeo I°** che morirà nel **1637** e ne prenderà la reggenza la moglie, **Maria Cristina**, figlia del Re di **Francia Enrico IV°** e di **Maria de' Medici**, sorella di **Luigi XIII°**.

La vedova sarà conosciuta come **Madama Reale** la quale intrigò molto col Cardinale di Francia **Richelieu** per mantenere la reggenza il più a lungo possibile impedendo al figlio, futuro **Carlo Emanuele II°**, per lungo tempo, di salire al trono, malgrado da anni, avesse raggiunto la maggiore età.

*Alla vedova si rivolgerà Il senatore Albertino Provana il 28 settembre del 1638 per chiederle quale riconoscimento per aver servito la Real Casa come avvocato fiscale per moltissimi anni senza percepire alcun stipendio, il terreno dove erano i ruderi del castello costruito dai Doria e distrutto dai Genovesi nel 1635 circa.*

*Madama reale accolse la richiesta a condizione che le fosse restituito se avesse avuto la necessità di erigere un nuovo castello.(antichi documenti. Drago N.)*

**Nel 1649** si riaccende la guerra della Francia con l'alleato Piemonte contro la Spagna per il Ducato di Milano.

Gli spagnoli pensano di impossessarsi di Oneglia per garantire i rifornimenti alle truppe in Lombardia sfruttando anche la via di mare.

**Il 30 agosto 1649** gli spagnoli si presenteranno davanti alle mura di Oneglia con 26 vascelli e 11 galee da cui sbarcheranno 2000 fanti alla foce dell'Impero.

Con un inganno la delegazione spagnola, inviata dal comandante **Don Francesco Pimento**, chiederà al sindaco **Antonio Amoretti** di ospitare provvisoriamente la truppa. Il sindaco capisce che gli Onegliesi non potrebbero resistere a un assedio e accetta di ospitare gli spagnoli.

Dopo pochi giorni la flotta spagnola ripartirà lasciando una guarnigione di 700 fanti. Ma gli Onegliesi non sopportano le prepotenze e le angherie degli spagnoli e preparano l'insurrezione con l'aiuto di un migliaio di uomini della vallata.

**Il 27 settembre 1649** gli Onegliesi, di sorpresa, attaccheranno la guarnigione spagnola che si rifugia nel castello e alla fine si arrende all'assalto travolgente della popolazione.

L'episodio ebbe grandissima risonanza e lo stesso Cardinale **Mazarino**, succeduto a **Richelieu**, si congratulerà con l'onegliese **Giovan Battista Amoretti**, che ricopre un ruolo di prestigio presso la corte di **Carlo Emanuele II°** con queste parole:

*“ Mi sono rallegrato tanto più della recuperazione di Oneglia e dell'averne si vigorosamente cacciati li nemici...”*

**Nel 1672** il Duca **Carlo Emanuele II°**, imprudentemente, appoggia una congiura contro Genova, convinto che come ricompensa potrà venire in possesso della città di Savona.

La congiura fallisce e i piemontesi approfittano della situazione di confusione e attaccano Pieve di Teco, caposaldo Genovese e spina nel fianco dei Savoia, in quanto si frappone fra il Piemonte e Oneglia.

I Genovesi contrattaccano e assediano Oneglia. Il **Conte Gentile**, comandante della piazza, pensa che la città sia indifendibile e chiede rinforzi al comando piemontese a Pieve di Teco. La Repubblica di Genova aveva assoldato soggetti malavitosi promettendogli il saccheggio dei paesi vicini a patto che contrastassero i Piemontesi che stavano andando a portare aiuto a Oneglia. Con una tattica di guerriglia questi mercenari riescono a bloccare le truppe piemontesi e a guadagnarsi il saccheggio di numerosi paesi del Principato di Oneglia.

Per l'assalto a Oneglia i genovesi inviano anche numerose truppe via mare e le fanno sbarcare a Porto Maurizio.

In un primo momento sembra che la situazione volga a favore dei piemontesi ma poi precipiterà per l'incapacità di **Don Gabriel di Savoia**, zio di **Carlo Emanuele II°** che avendo voluto assumere il comando, attuerà delle scelte che si dimostreranno fatali per Oneglia.

Malgrado Oneglia sia completamente circondate dal mare dalle galee genovesi e da terra dalla fanteria, stanziata a Porto Maurizio, gli onegliesi non si scoraggiano e sono decisi a resistere ad oltranza ma incomprensibilmente il comandante della piazza **Conte Gentile** decide di consegnare la città contro il parere degli anziani e dei militari.

**Il 16 agosto 1672** le porte di Oneglia vengono spalancate, e per evitare il saccheggio,

la popolazione pagherà al comandante genovese **Durazzo** un gravoso tributo in 30.000 pezzi da otto reali ( moneta d'argento da 1 oncia detto anche dollaro spagnolo.)

**Carlo Emanuele II°** quando viene informato dell'accaduto, si infuria e processa i responsabili per la resa. Il **Conte Gentile** viene condannato in contumacia per alto tradimento “*ad essere pubblicamente impiccato*” ma sarà raggiunto a Venezia e trucidato da un sicario.

Il Duca **Carlo Emanuele II°** non accetta che Oneglia rimanga in mano ai Genovesi e riorganizzatosi punta su Oneglia a marce forzate con 4000 uomini e sbaraglia i Genovesi a Conio .

Le milizie piemontesi però sono stremate e non intendono proseguire, in questa situazione prende l'iniziativa l' abate **Amoretti**, consigliere del comandante, che formato un gruppo di volontari, arriva a Oneglia e attacca di sorpresa i Genovesi all'alba del 21 ottobre 1672.

**21/ottobre /1672** a Oneglia le campane suonano a distesa e danno inizio alla rivolta. Il popolo insorge e riesce a disarmare i corpi di guardia, a occupare i bastioni e dopo una dura lotta ad innalzare lo stendardo Ducale sulle mura, Oneglia è nuovamente libera.

Il **12 maggio 1689** in Europa, essendo la Francia di Luigi XIV, il Re Sole, estremamente potente, si crea la “Grande Alleanza” tra i vari stati d'Europa per contenerne l'espansione.

**Vittorio Amedeo II°** aderisce all'Alleanza per liberarsi dell' ingerenza militare dello zio (il Re Sole) mentre già l'esercito francese sta occupando il Piemonte e Nizza fino ad arrivare a minacciare Oneglia.

Il **16 aprile 1691** si presenta in rada una flotta di 20 galee, 16 vascelli e 3 bombarde francesi al comando dell'ammiraglio **D' Estrées** che chiede la resa della città e un tributo di 200 mila scudi.

Gli onegliesi rispondono a cannonate e due galee vengono centrate.

I francesi al tramonto iniziano un massiccio bombardamento che durerà tutta la notte ma con scarsi risultati. In aiuto agli onegliesi in mattinata si scatena una provvidenziale tempesta e la flotta deve ritirarsi.

Gli onegliesi capiscono che i francesi ritorneranno e si organizzano a creare ulteriori difese sulla spiaggia nei pressi della foce dell'Impero e fanno richiesta al Duca Vittorio Amedeo II° di una guarnigione piemontese.

Il **19 maggio 1692** ecco riapparire nella baia 36 galere, 3 navi e una palandra francesi e nuovamente l'ammiraglio **D' Estrées** ordina la resa della città, la risposta sono

alcuni colpi di cannone che danneggiano due galee.

l'ammiraglio risponde con un bombardamento che durerà tutta la giornata. Il giorno dopo, di prima mattina, sbarcano le truppe che si scontrano con i difensori alla foce dell'Impero e il primo assalto viene respinto. Ripeteranno l'assalto 700 granatieri e lo scontro, nel greto del torrente, sarà particolarmente cruento con numerosissimi morti tra i quali in capitanò **Peri** e altrettanti feriti da ambo le parti.

I francesi avranno il sopravvento e sfondate le porte entreranno in città e sarà il saccheggio.

Gli onegliesi cercano rifugio nella valle ma a Chiusavecchia i fratelli **Carlo, Pietro e Agostino Calsamiglia** riescono a fermarli e a dar loro coraggio.

I Calsamiglia riescono a riorganizzare i fuggiaschi e unendoli ai valligiani come un corpo unico piombano in città sorprendendo i francesi che precipitosamente si imbarcano e fuggono lasciando libera la città.

Oneglia è liberata e ai fratelli **Calsamiglia**, il Sovrano **Vittorio Amedeo II°** di Savoia, detto “la volpe”, riconoscerà il titolo di nobiltà.

**1709** un freddo eccezionale invade la Liguria, la temperatura scende a 9° sotto zero e distrugge vigne, oliveti e agrumeti, gli onegliesi sono costretti a tagliare gran parte degli ulivi e venderne la legna.

**Nel 1700** altra guerra tra Spagna alleata della Francia e Austria degli Asburgo per la successione al trono di Spagna dovuta alla morte del Re **Carlo II°**.

**Vittorio Amedeo II° Savoia** si schiera con la Francia ma quando si accorge che il Re di Francia Luigi XIV “Il grande” gli offre troppo poco, senza alcun indugio, passa con l'arciduca d' Austria Carlo VI Asburgo e Re d'Ungheria che gli ha promesso parte del Monferrato e delle Langhe senza pretendere nulla in cambio.

La guerra è lontana da Oneglia ma viene coinvolta ugualmente perché, per la prima volta, i Savoia pretendono l'arruolamento nell'esercito Piemontese di 200 dei suoi figli.

**1713 il 13 agosto**, al trattato di Utrecht, a **Vittorio Amedeo II° Savoia** vengono restituiti i terreni occupati dai Franco-Spagnoli più la Sicilia con la **Corona Reale**. Il voltafaccia ai francesi di **Vittorio Amedeo II°**, se pur scorretto, si rivela una mossa vincente e infatti per questa disinvoltura e astuzia era soprannominato “la volpe”.

**Nel 1720 Vittorio Amedeo II°** diventato Re di Sicilia incaricherà, come vice Re, il marchese **Alessandro Doria** del Marò (Borgomaro IM).

**Nel 1740** muore **Carlo VI° Arciduca d' Austria** e si scatena in Europa la lotta per la successione tra le varie case regnanti del vecchio continente con le quali gli Asburgo sono imparentati e anche Oneglia viene interessata dalla guerra essendo possedimento di Casa Savoia e i Savoia a vario titolo fanno parte delle case regnanti

e non vogliono rimanere fuori dai giochi.

**Il Re Vittorio Amadeo II° Savoia**, con la pace di Rastatt del **1713**, aveva ricevuto nel **1714** il titolo di **Re di Sicilia** che gli verrà cambiato nel **1718** con quello di **Re di Sardegna**.

Vittorio Amadeo II° abdicò nel **1730** in favore del figlio **Carlo Emanuele III°**, ma poi si pentirà e chiederà la revoca ma il figlio lo farà chiudere in prigione dove morirà nel **1732**.

**Carlo Emanuele III° Savoia** nella guerra di secessione per il trono di Spagna si schiera con l'Austria e l'Inghilterra contro Francia e Spagna.

**Nel 1744** i Franco -Spagnoli penetrano in Piemonte, attaccano Nizza possedimento dei Savoia Re di Sardegna e la guarnigione di stanza a Nizza si salva imbarcandosi su 33 bastimenti e verrà scortata sino a Oneglia dalle navi inglesi.

Gli spagnoli, diversamente dai francesi, ritengono indispensabile occupare Oneglia e da Ventimiglia e si mettono in marcia con 14 battaglioni.

**Il 9 giugno 1744** gli Onegliesi , resesi conto di non poter resistere a tanto spiegamento di forze, per evitare il saccheggio , aprono le porte della città al comandante spagnolo **Las Minas** che occupa la città e insegue le truppe sarde nella vallata.

**Il 17 giugno 1744** alcuni vascelli inglesi , alleati del Piemonte, bombardano la città di Oneglia dove sono asserragliati gli spagnoli .

La maggior parte delle truppe ispaniche fugge verso Nizza e raggiungeranno i francesi che stringono d'assedio Cuneo.

Sopraggiunge l'inverno e tutto si ferma ma in primavera la guerra riprenderà .

Durante l'occupazione di Oneglia gli spagnoli non sono stati opprimenti come purtroppo nelle precedenti occupazione, avevano parecchi soldi che spendevano in città e gli Onegliesi li tolleravano.

**Il 27 settembre 1745** a Bassigna (provincia di Alessandria) l'esercito Franco – Spagnolo e con l'appoggio Genovese, forte di 100 mila uomini, si scontra contro gli Austro-Sardi al comando di **Carlo Emanuele III** che viene sonoramente sconfitto. Dovrà cedere ai francesi molti domini tra cui la Savoia e il Principato di Oneglia.

Il Re Francia **Luigi XV**, (“Après nous, le déluge!” quello che sarà ghigliottinato) convince **Carlo Emanuele III° Savoia** ad allearsi con la Francia in cambio di

territori del Milanese ma con l'esclusione del Principato di Oneglia già promesso ai Genovesi, e il Re Sardo, segretamente, sottoscrive l'accordo il **17 febbraio 1746**.

La situazione nella battaglia di Piacenza del **16 giugno 1746** si ribalta a favore degli Austriaci e altrettanto prontamente farà **Carlo Emanuele III°** ritornando a battersi con il vecchio alleato e approfitta della vittoria per recarsi a Oneglia il **19 settembre 1746**.

L'entrata in Oneglia è trionfale, ma gli Onegliesi non sanno che li aveva ceduti ai Genovesi e solo col suo voltafaccia, ritornando ad allearsi con gli Austriaci, è riuscito a riavere Oneglia.

**Il 18 ottobre 1748**, con la pace di Aquisgrana, il Re di Sardegna riottiene tutti i vecchi domini compreso il Principato di Oneglia.

**14 luglio 1782** in Francia a Parigi, con la presa della Bastiglia, ha inizio un radicale e a tratti violento sconvolgimento sociale, politico e culturale che la storiografia pone come spartiacque temporale tra l'età moderna e l'età contemporanea.

Si avrà l'abolizione della monarchia assoluta, la proclamazione della repubblica, la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino futuro fondamento delle costituzioni moderne.

**IL 17 ottobre 1792** si presentano nella rada, davanti alle mura di Oneglia, 3 fregate, 9 vascelli di linea e un brick armato (piccolo veliero molto maneggevole) dei rivoluzionari francesi, il **22 ottobre** fa il suo ingresso la nave ammiraglia "Tonnat" armata con 80 cannoni, seguita da altre navi.

L'ammiraglio **Truguet** ordina all'ufficiale **De la Houlière** di farsi accompagnare da 16 marinai e andare sotto le mura a parlamentare per chiedere la resa della città.

L'ufficiale con la scialuppa, che innalza la bandiera bianca e quella francese, giunge presso il bastione di Santa Barbara (all'altezza dell'attuale capitaneria di porto e dove recentemente sono venute alla luce le fondamenta e subito, purtroppo, ricoperte) all'altezza di porta Peri, dove sono ad attenderlo un gruppo di onegliesi particolarmente eccitati. L'ufficiale francese, sprezzantemente e con arroganza si rivolge ai presenti intimando la resa ma improvvisamente dalle mura un miliziano spara una fucilata e questi cade ammazzato, come fosse stato un segnale, altri miliziani incominciano a sparare sugli occupanti la barca e ne uccidono la maggior parte, solo tre riescono a tornare alla nave gravemente feriti.

Sull'episodio vi è stato sempre discordanza di pareri tra gli storici perché il fatto si trascinò per anni in quanto vi sarebbe stata una violazione del diritto internazionale essendosi i francesi presentati disarmati e con la bandiera bianca.

L'ammiraglio **Truguet** si vendicherà brutalmente ordinando un terribile bombardamento e in due ore la flotta sparerà 6000 cannonate sulla città.

Il cannoneggiamento verrà ripetuto dopo due giorni.

Gli onegliesi cercano di rifugiarsi nella vallata, la città rimane quasi deserta e

pochissimi sono i difensori al comando del sergente **Ramella**. La notte, gruppi di malavitosi, provenienti da Diano Marina e Porto Maurizio, riescono a infiltrarsi in città e incominciano il saccheggio.

La mattina 1000 rivoluzionari francesi sbarcano e attraverso Porta Peri entrano in città, aggrediscono e ammazzano i pochi rimasti, si danno al saccheggio delle abitazioni, della chiesa di San Giovanni, del convento di San Francesco da Paola e incendieranno il Collegio di Piazza Ulisse Calvi e altre parti della città.

Il saccheggio durerà 5 giorni in cui i sanculotti si scatenarono in ogni genere di nefandezze.

**Il 28 ottobre**, con il sopraggiungere delle forze savoiarde, i francesi abbandonano Oneglia dopo averle appiccato il fuoco.

L'episodio è stato talmente cruento che nel dire comune degli onegliesi rimarrà proverbiale il detto: “ *I n'han fau ciù che i franzezi a Jnéia* ” ( ne hanno fatte più dei francesi a Oneglia.).

Oneglia diventò subito, negli ambienti europei “dell' ancienne regime”, la città MARTIRE, tanto che lo stesso **Vicenzo Monti** nella Basvilliana canterà “*Oneglia piccola che ancor combatte e fuma*” e il popolino chioserà “ *e a tempo perso cicca* ” (masticare tabacco) .

A Milano il Re **Vittorio Emanuele I°** detto il “Testardo”, (quello che istituirà l'arma dei Carabinieri), farà coniare , a ricordo, una medaglia d'oro rappresentante il busto di un'eroina fregiata di palme e di allori, con l'emblema particolare di Oneglia sull'elmo ed in giro il motto: “**Fidei ed virtuti onegliensium**” (Alla fedeltà e al valore degli onegliesi) e nel rovescio l'immagine di Oneglia con il bastione di Santa Barbara vista dal mare e i velieri che rimorchiano quelli nemici con la bandiera rovesciata a lambire il mare e la scritta: “ **Gallis terra proibitis, mari vexatis**” (Che respinsero e sconfissero i Galli per terra e per mare).

Il Re **Carlo Alberto** di Savoia nel **1836** a memoria dei terribili sacrifici sopportati dagli onegliesi, durante il periodo dell' occupazione della Francia rivoluzionaria , conferirà alla città il titolo di “**CIVITAS FIDELISSIMA**” che si può vedere inciso su piastre di lavagna nella pavimentazione in largo Sabatini ( presso la farmacia Capovilla), purtroppo in stato di degrado.

**Il 29 ottobre 1792** finalmente la flotta francese lascia Oneglia, si cercherà di riparare i danni e rafforzare le difese schierando anche una batteria di cannoni nella zona dei Peri.

In rada si presenterà una squadra di navi britanniche a difesa della città e sul vascello “ Agamennon “ al comando ci sarà un ufficiale che diventerà particolarmente famoso “ **Horazio Nelson**”.oltre a innumerevoli successi soprattutto per aver sconfitto l'armata navale francese di Napoleone nella battaglia del Nilo

**Nel 1793** gli Onegliesi, per non morire di fame, armano dei vascelli veloci e ottengono dal Re Piemontese una regolare “patente di corsa” con cui attaccheranno i

navigli francesi con tanta determinazioni che saranno conosciuti come “le tigri di Onegli” fanno parte di questi ardimentosi i Natta, i Berio, gli Amoretti, i Calsamiglia e altri nomi delle antiche famiglie Onegliesi.

**Nell' aprile 1794** , le colonne del generale **Massena**, con a capo dell'artiglieria il generale **Buonaparte** (che diventerà **Bonaparte**), fresco di nomina, marciano tranquillamente nelle riviera di ponente, territorio di dominio genovese, per raggiungere e occupare il Principato di Oneglia, possedimento sabauda.

**L' 8 aprile 1794** Oneglia verrà occupata dai francesi senza grosse difficoltà. E' Commissario del popolo con pieni poteri **Robespierre** il Giovane che con Saliceti, di origini corse, cercherà di far rientrare i fuggiaschi promettendogli moderazione e rispetto.

Verrà nominato amministratore dei territori sabaudi il fervente rivoluzionario **Filippo Buonarroti** originario di Pisa.

**Filippo Buonarroti** riuscirà a fare di Oneglia un punto di riferimento per gli italiani che avevano sposato i principi rivoluzionari e scriverà: “ *noi siamo tutti di un medesimo paese, di una stessa patria. Gli Italiani sono fratelli... Gli Italiani debbono unirsi per una causa comune*”. Risponderanno all'appello molti italiani perseguitati e patrioti di vari stati italiani e Oneglia diventerà il primo focolaio che darà origine al Risorgimento Italiano.

Durante l'occupazione francese , anche per la presenza di molti militari, si diffonderà una terribile epidemia di tifo. Saranno improvvisati ricoveri come la chiesa di San Giovanni , il convento dei Padri Minimi e in quei momenti convulsi, con morti anche per le strade, per la paura del contagio e la fretta di seppellirli rapidamente, alcuni poveracci finirono sotterrati vivi.

**Nel 1796** dopo l'avanzata dell'Armata d'Italia al comando di **Napoleone**, dopo aver vinto le battaglie di Montenotte, Millesimo e Dego, il Piemonte sarà nelle sue mani. Con la pace di Cherasco del **28 aprile 1796** la Francia annette Nizza e la Savoia ma il Principato di Oneglia viene restituito al Piemonte.

**1798** si Costituisce la Repubblica Popolare Ligure e i Genovesi colgono un pretesto per attaccare gli ultimi possedimenti dei Savoia in Liguria , come Loano, e Oneglia. Oneglia viene assediata dal mare, da Porto Maurizio e dai colli circostanti, dal generale genovese **Giulio Cesare Langlade** che chiede la resa della città minacciando terribili rappresaglie in caso contrario.

Il Conte **Des Geneis** Governatore del Principato dispone di 200 soldati e 400 uomini della milizia e conta anche su un migliaio di Valligiani mentre i Genovesi hanno truppe regolari più circa 4000 volontari della Repubblica Ligure che sperano nel saccheggio e sono appostati a Baitè, sul colle dei Gorleri, all'Alpicella e la maggior parte a Porto Maurizio .

**Il 25 giugno 1798** ha inizio la battaglia, il conte **Des Geneis** si dimostra un grande stratega e riesce a sbaragliare prima i genovesi che presidiano Porto Maurizio e li costringe alla resa, poi, dopo vari assalti, oltre 600 uomini provenienti da Triora e in sole 24 ore gli Onegliesi riescono a liberare tutto il Principato di Oneglia e a ottenere un ricco bottino di guerra comprendente 33 cannoni, 2 mortai, 3 obici, 5 mila fucili, 20 bandiere e 300 prigionieri.

Determinante è stato il contributo di molti giovani delle famiglie Onegliesi come i Calsamiglia, i Marsucco, gli Ardizzone, i Berio, i Calzia e altri che si distinsero particolarmente nell'incitare e guidare i valligiani nei vari assalti.

**Nel 1798** i Francesi sono ormai padroni del Piemonte e il Re **Luigi Vittorio di Savoia-Carignano** è costretto ad abdicare e si rifugia in Sardegna ma subito dopo ritratta l'atto di abdicazione ma ormai soffia un'altra aria e nasce la Repubblica Piemontese.

**Il 14 dicembre 1798** Oneglia viene occupata pacificamente da reparti della Repubblica Genovese e viene innalzato in Piazza Doria l'albero della Libertà.

**Il 17 dicembre 1798** la nuova municipalità Onegliese contatta quella di Porto Maurizio con l'invito a trovare uno spirito reciproco di fraternità e il **23 dicembre** Oneglia offrirà un grande pranzo ai patrioti Portorini.

**Nel 1798 Napoleone** è impegnato nella campagna d'Egitto nell'intento di indebolire l'Inghilterra in oriente.

Gli Austro-Russi approfittano della situazione per attaccare i francesi nei territori che hanno occupato e riescono a impadronirsi di Milano, nel comune convincimento che la Francia sarà presto sconfitta.

Alla notizia di questa situazione i valligiani e gli Onegliesi, che mal sopportano il clima rivoluzionario, insorgono, pensando che presto gli equilibri politici si ribalteranno e arriveranno i liberatori, si organizzano e attaccano Oneglia mettendo in fuga le forze repubblicane e il **6 maggio 1799** entrano in Oneglia come liberatori.

Le famiglie dei repubblicani vengono saccheggiate, abbattuto l'albero della libertà ed issata la bandiera Sabauda.

I francesi si riorganizzano, arrivano i rinforzi, mentre navi francesi che innalzano la bandiera Inglese entrano nella rada di Oneglia. Gli onegliesi abboccano all'inganno e con le barche vanno incontro festosi e saranno massacrati.

**Il 28 maggio 1799** i Franco-Liguri, con forze soverchianti, occupano Oneglia al comando del generale Pouget. Seguirà una repressione terribile.

Saranno giorni terribili anche per il diffondersi di una epidemia e della carestia dovuta al blocco navale inglese,

A peggiorare ulteriormente le situazione è l'arrivo di rinforzi per la guarnigione francese di 700 polacchi al comando del generale **Jablonoshy** che costringe gli abitanti a provvedere al vitto e a dare loro alloggio nelle proprie case.

Gli Austriaci nel frattempo, hanno occupato parecchie regioni italiane compreso il Piemonte e si apprestano a scacciare i francesi mentre a Torino, in attesa del ritorno del Re, si è insediata la regia amministrazione. .

Le truppe Austro- Sarde prendono l'iniziativa e marciano verso Oneglia e dopo aver sbaragliato nella vallata le truppe del polacco **Jablonosky**, il mattino del **7 maggio 1800** , entrano in Oneglia accolti da una grande esultanza di popolo. Ritournerà il prefetto **Des Geneys** che si adopererà per riportare legalità e pace tra le fazioni.

**Il 18 brumaio 1799** ( 9 novembre) **Napoleone** approfitta del colpo di stato che ha abbattuto il Direttorio e riesce a farsi nominare Console Provvisorio, poi Primo Console e assume il comando dell'esercito.

**IL 16 maggio 1800** i francesi al comando di **Napoleone** dilagano in Piemonte , il generale **Melas** richiama le truppe Austro- sarde dal Ponente Ligure e da Oneglia e il **Des Geneys** raggruppa le poche truppe che presidiavano Oneglia e cerca di raggiungere il **Melas**.

La liberazione di Oneglia è durata **29 giorni** , ritorna il generale Polacco **Jablonosky** con le sue truppe e obbliga la cittadinanza a sfamarle.

Dopo la battaglia di Marengo, **Bonaparte** è padrone del Piemonte e invia a Oneglia il commissario **Francesco Demeva** e come intendente il generale **Tommaso Amoretti**.

**Il 6 giugno 1805** avviene l'annessione della Repubblica Ligure alla Francia e la coscrizione, voluta da Napoleone, per poter disporre di un alto numero di soldati, sarà obbligatoria e molti onegliesi moriranno sui campi di battaglia di tutt' Europa.

**Sempre nel 1805 Napoleone** firma un decreto che ordina la costruzione della strada Oneglia – Ormea e nel **1810** quella altrettanto importante detta della” cornice “ ( attuale Aurelia) da Mentone a Genova , mentre già nel **1796** aveva dato incarico all' architetto **Gaetano Cantone** di progettare la strada a mare Oneglia -Diano Marina e i lavori cominciarono nel **1805** e si interruppero con la caduta dell'Imperatore.

Sempre nel **1805** Oneglia è capoluogo della Giurisdizione chiamata “ degli ulivi” che si estende dal Capo Santo Spirito fino a Mentone.

Nel **1821** la Regia Azienda di Guerra , concedeva all'amministrazione civica di usufruire di una parte dell' edificio come deposito di Sale e Tabacchi con l'impegno di

versare alla cassa delle scuole lire 400 annue.

Nel **1838** il Comune stanziava lire 500 per le spese di restauro per poter restituire al culto l'antica chiesa di S. Francesco da Pola.

Nella stessa chiesa aveva avuto sede la confraternita della Santissima Annunziata, trasferita, per l'abbattimento della antica chiesa di Santa Maria della Pietà, per l'ampliamento della costruenda chiesa di San Giovanni.(antichi documenti Drago)

Nel **1894** alloggiava in questo stabile una Brigata del Genio Militare, lo stesso che tracciò e costruì la strada a mare, allora non carrozzabile, da Oneglia a Diano Marina.

Negli anni della grande guerra **1915-1918**, il Comune riprenderà i lavori utilizzando i prigionieri austriaci ma anche in questo caso rimarrà incompiuta.

Il vecchio convento subì altre trasformazioni ma mantenne un uso prevalentemente commerciale con magazzini, negozi e una parte ad uso abitativo.

Personalmente, non avendo fatto particolari ricerche sull'uso che il Comune fece dello stabile negli ultimi decenni del **1900**, posso riportare ricordi personali o di amici come quello che risale al **1958** quando i Vigili del Fuoco lasciarono questa sede. In particolare ricordo che nella cappella dell'antico castello i Vigili del Fuoco posteggiavano addirittura un grande camion gru.

In quegli anni, nello stesso caseggiato, vi era anche la sede dell' AMAT (azienda dell'acqua e trasporti pubblici) e quella della Camera del Lavoro .

Tra gli anni '70 e '90 del '900 si alterneranno vari artigiani mentre una presenza di eccellenza sarà l'officina carrozzeria per auto del signor **Teresio Avalle**, ai piani superiori invece rimarranno vari appartamenti.

Col passare del tempo questo complesso raggiungerà un tale degrado da guadagnarsi il nomignolo di “Palazzaccio.” per la presenza di emarginati e di clochard.

Uno sprazzo di vita la porterà l'occupazione dei ragazzi del Centro Sociale “Il Sobbalzo” organizzando riunioni per dibattiti e concerti ,una risposta dell'impegno giovanile al degrado sociale.

Negli **anni '90** il Comune sloggerà il Centro Sociale per disturbo della quiete pubblica e chiuderà definitivamente tutti gli alloggi .

Nel 1997 il “Palazzaccio” verrà venduto all' Azienda Regionale Territoriale per l' Edilizia.

Dopo oltre 25 anni di abbandono, il **26 novembre 2016**, ebbe termine il lunghissimo e difficoltoso restyling del “Palazzaccio” grazie all'architetto **Paolo Verda**, amministratore unico dell' ARTE (ex Case Popolari), che comprenderà 6 locali commerciali al piano terra e 24 alloggi ai piani superiori.

Oggi, al piano terra, in un locale ad uso commerciale, si può godere di una gradita

sorpresa, dovuta alla realizzazione di un laboratorio di pittura, scultura e creazioni di cornici artistiche con ampi spazi espositivi.

L'ingresso del locale è segnalato da un'insegna molto raffinata dell'architetto

Davide Andracco che con tratti stilizzati realizzati con sottili sbarre metalliche illuminate richiama il profilo di un castello e ci segnala l'entrata alla omonima galleria. che con i suoi quadri ricchi di colore illumina gli antichi muri della storica cappella gentilizia del castello dei Doria in un'atmosfera d'arte e cultura mentre si viene accolti con grande cordialità dagli ideatori e conduttori, **Federica e Marco**.

Imperia Oneglia 08.08.2020

Davide Berio

## BIBLIOGRAFIA

- Lucetto Ramella  
Lucetto Ramella  
Drago Narciso
- IMPERIA.** Editore. Nante.  
**ONEGLIA.** Editore Dominici.  
**Documenti di vita onegliese (1815-1923) III° vol.**  
Il convento di S. Francesco di Paola e le caserme.  
Edizioni Centro Stampa Offset.
- Drago Narciso  
Brancolini A.  
Pira Giuseppe Maria
- Epigrafi Onegliesi** Editore Dominici.  
**Le antiche mura di Oneglia :INEYA 99.** Stampa Amadeo IM  
**Storia di Oneglia. “un faro”** Giovanni Carli  
Edito: Casa Fratelli Carli
- Molle Giacomo  
A.D.S.  
Teodori Luigi
- Oneglia nella sua storia** I° e II° vol. Edito G.Giuffrè MI.  
**INEYA 99** Ricordi dei Padri Minimi.  
**Relazione sul castello di Oneglia .** Imperia 12 ottobre  
1970
- Agnesi Vincenzo.  
Giacomo Ricci
- INEYA 84** ANDREA DORIA pag. 17  
**I Padri Mimi** da 300 anni ad Oneglia. Jneia 99 pag. 12  
Sorgente Luminosa ... Lampo di vita.
- Nerino Marinangeli  
Più autori
- Imperiesi nella Storia.** A.Dominici Editore.  
**Le grandi dinastie.** Mondadori Editore.
- Bianco Franco.
- IMPERIA80** Grafiche Amadeo